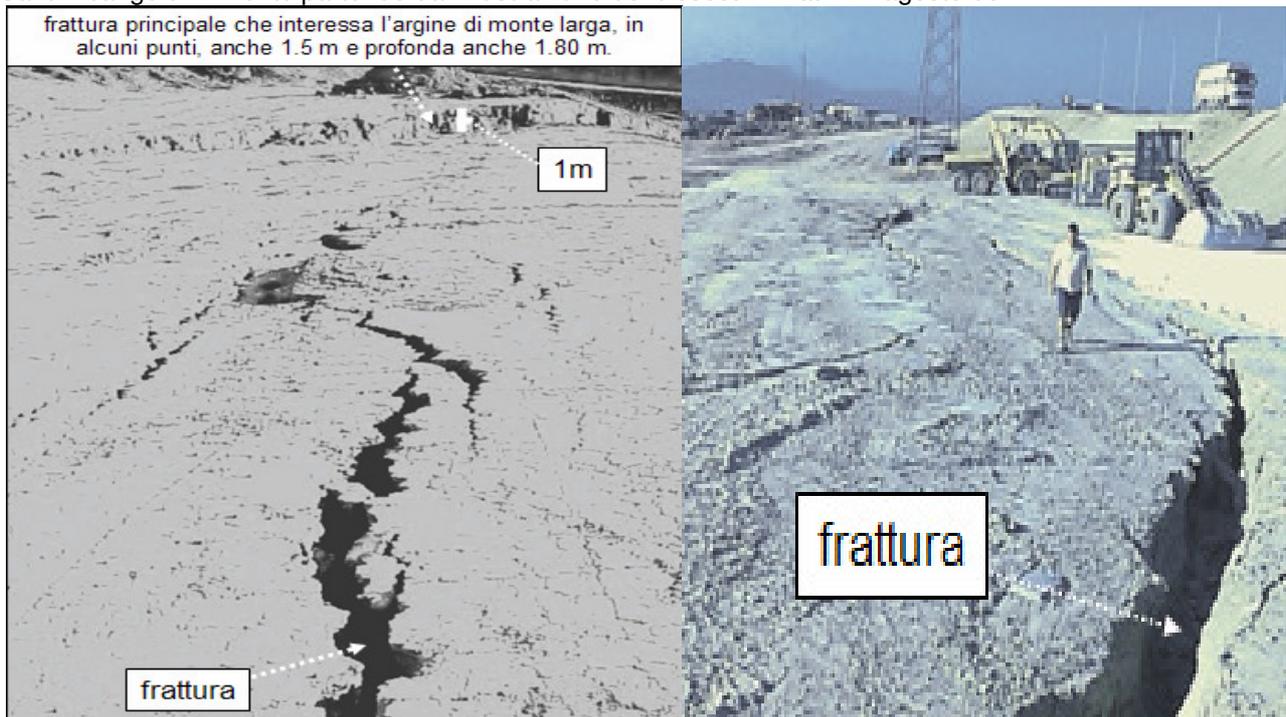


Bertolaso: Sant'Arcangelo Trimonte è una discarica modello. E come mai sta franando?

Durante la trasmissione "Ambiente Italia" del 4 ottobre 08 il sottosegretario Bertolaso ha dichiarato in diretta che la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte (in Provincia di Benevento e una delle due attualmente attive in Campania) è una discarica modello. Riprese dall'elicottero illustrate dal Generale Giannini evidenziavano che non vi erano gabbiani che sorvolavano la discarica. Il giorno 2 ottobre 08 il TG2 ha trasmesso un servizio, per preparare il terreno a Bertolaso, nel quale si affermava che la discarica era veramente un modello di efficienza. Strano! A partire dall'11 agosto 08 i mass media avevano evidenziato con servizi e immagini che la parte principale della discarica in costruzione, in pieno periodo siccitoso, era stata interessata da vistosi dissesti che avevano provocato l'interruzione dei lavori destando serie preoccupazioni per il regolare smaltimento dei rifiuti in Campania. La prima vasca della discarica era già quasi saturata e si contava sulle nuove e più capienti vasche per evitare una nuova emergenza regionale. A scanso di equivoci, con una ordinanza di fine agosto Bertolaso ha ordinato l'apertura di una discarica nuova, e non prevista dal DL 90/08, a San Tammaro nel centro della Piana del Volturno, uno dei più fertili territori del mondo ubicata tra Casal di Principe e Caserta. Vale la pena di ricordare la breve ma significativa "storia" della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte partendo dall'illustrazione dei dissesti iniziati l'11 agosto 08.

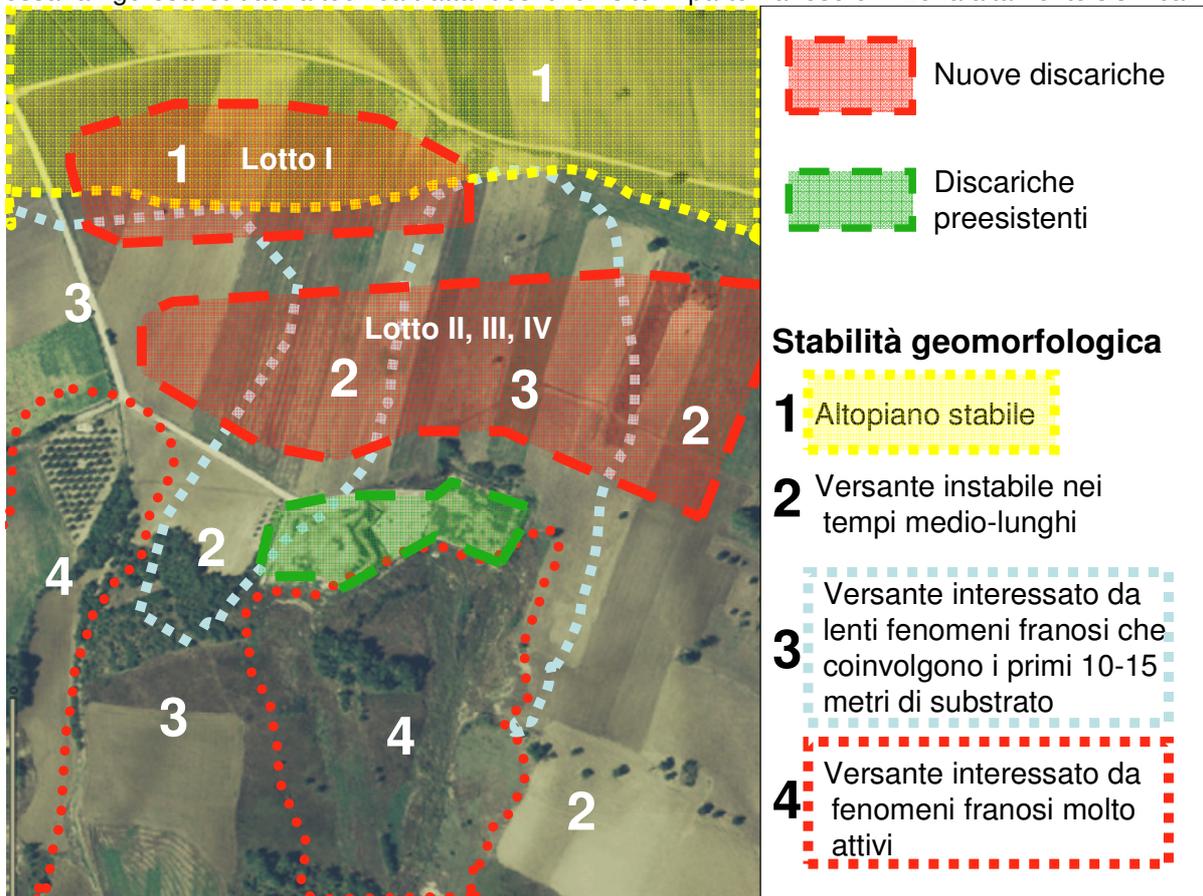


Le prime due immagini illustrano alcuni aspetti dei dissesti che si sono innescati, quasi contemporaneamente, sia a monte che a valle della vasca in esecuzione. La frattura principale è molto larga, in alcuni punti anche 1.5 m e profonda anche 1.80 m. Il fenomeno interessa anche il substrato dei manufatti e testimonia che si tratta di un dissesto di versante destinato ad aggravarsi con la stagione piovosa. La foto aerea evidenzia l'ubicazione delle vasche della nuova discarica già prevista dal DL 11 maggio 07 (governo di centro sinistra) e confermata dal DL 90/08 (governo di centro destra), i dissesti verificatisi a partire dall'11 agosto 08 e la stabilità geomorfologia dell'area.

Si può apertamente affermare che il fenomeno era stato previsto dai tecnici del Comitato locale dei cittadini e anche da chi scrive durante un convegno tenutosi il 5 aprile 2008 a S. Arcangelo Trimonte, alla presenza di numerosi testimoni. La discarica è ubicata in parte su un altipiano argilloso stabile (Lotto 1) e in gran parte lungo un versante geomorfologicamente instabile interessato da evidenti fenomeni franosi (Lotto 2), costituito prevalentemente da rocce argillose alterate in superficie fino alla profondità di vari metri. Il versante in oggetto era stato inserito tra le aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi già presenti, con possibilità di innesco di nuovi fenomeni franosi nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri, Garigliano, Volturno. Solo il Lotto 1 comprendente le vasche ubicate sull'altipiano stabile aveva ottenuto una valutazione d'impatto ambientale favorevole da parte della Commissione VIA regionale; il Lotto 2 non è stato approvato, per la evidente instabilità dell'area, con la prescrizione che il progetto del Commissario di Governo doveva essere sottoposto, per la preventiva approvazione tecnica, alla competente Autorità di Bacino che avrebbe dovuto valutare se esso fosse compatibile con la classificazione del PAI. E' da accertare se il Commissario di Governo ha seguito il parere VIA.

E' il caso di evidenziare alcuni fatti strani che rivelano l'improvvisazione con la quale è stato elaborato il D.L. dell'11 maggio 2007 n. 61, trasformato nella legge n. 87 che prescriveva la realizzazione di una discarica nel

Comune di Sant'Arcangelo Trimonte. I cittadini sono sicuri che l'individuazione del sito nella citata legge discenda da una preventiva e accurata valutazione della fattibilità, in base ad una severa istruttoria tecnica. Niente di tutto ciò! La proposta di S. Arcangelo Trimonte è stata presentata al Commissario Straordinario Bertolaso, inaspettatamente, il giorno 9 maggio 2007 (due giorni prima dell'emanazione del decreto legge n. 61 poi trasformato nella legge n. 87/07) con una lettera (prot. N. 0006029) dell'allora Presidente della Provincia di Benevento, On. Carmine Nardone, nella quale si proponeva il sito di S. Arcangelo Trimonte affermando che *“da un primo studio effettuato, sembra che sussistano tutte le condizioni per l'idoneità del sito stesso salvo, poi, verificarle con tecnici nominati dal Comune interessato (non è stato possibile farlo data l'esiguità del tempo a disposizione)”*. Due giorni dopo il sito è stato inserito nel DL n. 61 e successivamente nella legge n.87 come discarica che doveva essere realizzata senza la preventiva, propedeutica e necessaria rigorosa istruttoria tecnica trattandosi di un sito in parte franoso e in zona altamente sismica.



Nel convegno del 5 aprile lo scrivente aveva proposto di spostare l'ubicazione del lotto 2 sull'altopiano stabile in continuità con il lotto 1 in modo da garantire la sicurezza ambientale e la salute dei cittadini; tale variazione poteva essere effettuata con il DL n. 90 (emanato il 23 maggio 08) che era in preparazione.

Dopo 14 anni di presenza diretta dello stato per risolvere l'emergenza rifiuti, vi sono due sole discariche attive: quella di Savignano Irpino (Avellino) e quella di Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento) ubicate nelle due province che producono meno rifiuti e che più differenziano.

La discarica di S. Arcangelo Trimonte ha un'importanza strategica per la Campania: deve essere ben chiaro che se non saranno pronte le vasche più capienti (che sono interessate dal dissesto) tra qualche mese sarà di nuovo emergenza regionale. Eppure il territorio è militarizzato, i poteri speciali per il Commissario di governo sono stati ampliati con il DL n. 90/08 che ha individuato 10 discariche. I cittadini di S. Arcangelo Trimonte non stanno assediando militarmente la discarica in costruzione e non ostacolano i lavori: si limitano a dire la verità, da mesi, circa l'instabilità geologica di località Nocechia. Ma allora perché incombe una nuova «spada di Damocle» sui cittadini campani proprio per il prossimo periodo delle feste di fine anno, come accadde lo scorso anno? Perché il Commissario di governo invece di chiudere l'emergenza, come si dice e come deve, sta seminando le premesse per nuove situazioni di crisi? Dal 13 agosto scorso l'ambiente del Commissariato di governo è in grande agitazione semplicemente perché i poteri speciali non hanno conferito l'infallibilità a chi ha scelto il sito in cui realizzare la discarica senza avere una preventiva conoscenza geologica dell'area, a chi ha ossequiosamente progettato l'impianto, a chi sta dirigendo e eseguendo i lavori. Improvvisamente i tecnici si sono accorti che più della legge e del servilismo può la natura! E ora che fare? Ammettere gli errori, cacciare gli incapaci, fare pagare i danni a chi ha sbagliato? Oppure è meglio fare finta di niente, fare quadrato difendendo «la casta» ostentando una non credibile

preparazione tecnica, aumentare i costi dell'opera proponendo non previsti consolidamenti, inutili sui tempi medio-lunghi? Naturalmente è quest'ultima linea che si porta avanti, in un innaturale silenzio stampa, contro ogni logica tecnica, contro il buon senso e anche contro le leggi vigenti perché il DL 90 non ha autorizzato il Commissario di governo a sperperare i soldi pubblici facendo ingrassare gli «amici» (progettisti, direttori di lavori e imprese varie) e a incrementare i pericoli ambientali in un'area ancora incontaminata come il Sannio. Si tenga ben presente che la discarica di S. Arcangelo Trimonte è stata individuata in maniera scorretta già dal governo Prodi sotto il commissariato di Bertolaso.

La legge n. 123 del 14 luglio 2008 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90" all'articolo 2 prevede che il Sottosegretario di Stato possa attivare i siti da destinare a discarica rispettando l'obbligo di assicurare le misure indispensabili alla tutela della salute e dell'ambiente, vale a dire che le opere devono essere realizzate rispettando le normative tecniche previste dalle leggi vigenti. In altre parole, non può essere consentito che a causa dell'urgenza una discarica venga realizzata non solo in un sito non idoneo geologicamente ma anche in maniera non adeguata. Per fare un esempio, in emergenza è ammesso che le procedure per costruire un edificio in cemento armato siano velocizzate; non è consentito, per l'urgenza, realizzare l'edificio (in cemento armato) senza le idonee armature. Il comma 9 dell'articolo 2 prevede che "...chiunque impedisce, (ostacola) o rende piu' difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti e' punito a norma dell'articolo 340 del codice penale. Il comma 10 sancisce che "Chiunque distrugge, deteriora o rende inservibili, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con la gestione dei rifiuti, e' punito ai sensi dell'articolo 635, secondo comma, del codice penale." Bene! Dura lex, sed lex; la legge, uguale per tutti, deve essere applicata. Chi ha scritto questa legge pensava che i problemi e gli ostacoli per risolvere lo scandalo-emergenza rifiuti potessero provenire esclusivamente dai cittadini campani, notoriamente, sporchi, cattivi e sottomessi alla malavita organizzata. Il dissesto che sta interessando le vasche in costruzione della discarica di Sant'Arcangelo Trimonte mette in evidenza che il fenomeno ha creato gravi ritardi e molto probabilmente non consentirà la realizzazione in sicurezza (per l'ambiente e i cittadini) dell'impianto. Il dissesto, di fatto, impedisce, (ostacola) e rende piu' difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti in Campania. Il dissesto ha già creato gravi danni alle vasche in costruzione come evidenziano le immagini diffuse dai mass media e ha deteriorato e reso inservibile, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con la gestione dei rifiuti; i lavori di approntamento della discarica, infatti, sono stati sospesi e con urgenza è stata emanata un'ordinanza per individuare una nuova discarica a San Tammaro, nel casertano, non prevista nel DL 90/2008. Ma chi ha procurato questi danni il cui costo si riverserà sugli innocenti, sia pure sporchi e cattivi, cittadini campani? L'instabilità del versante non è certo una sorpresa. Gli autori dei danni all'impianto e dei danni che ne discenderanno per l'ambiente e i cittadini sono agevolmente individuabili. E' stata sbagliata la scelta del sito di Sant'Arcangelo Trimonte in quanto effettuata senza una preventiva conoscenza delle reali caratteristiche geologiche e geotecniche dell'area. Hanno sbagliato coloro che hanno trasformato in legge il DL 90. Hanno sbagliato i progettisti e coloro che hanno consentito la realizzazione dei lavori in maniera non adeguata tale da provocare danni all'impianto e ostacoli all'attuazione del DL 90/08. A questo punto la legge n. 123 del 14 luglio 2008 è categorica: i colpevoli vanno puniti! In base alla legge 11 febbraio 1994, n.109, "*Legge quadro in materia di lavori pubblici*" si considerano errore o omissione di progettazione l'inadeguata valutazione dello stato di fatto, la mancata od erronea identificazione della normativa tecnica vincolante per la progettazione, il mancato rispetto dei requisiti funzionali ed economici prestabiliti e risultanti da prova scritta, la violazione delle norme di diligenza nella predisposizione degli elaborati progettuali. Non sono considerate varianti in corso d'opera quelle che si rendono necessarie per il manifestarsi di errori o di omissioni del progetto esecutivo che pregiudicano, in tutto o in parte, la realizzazione dell'opera ovvero la sua utilizzazione; in tal caso il responsabile del procedimento ne dà immediatamente comunicazione all'Osservatorio e al progettista. I titolari di incarichi di progettazione sono responsabili per i danni subiti dalle stazioni appaltanti in conseguenza di errori o di omissioni della progettazione. L'articolo 426 del Codice Penale "Inondazione, frana o valanga" prevede che chiunque cagiona un'inondazione o una frana, ovvero la caduta di una valanga, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni; l'articolo 449 "Delitti colposi di danno" prevede la reclusione da uno a cinque anni. Attenzione! Questo brutto esempio di Sant'Arcangelo Trimonte molto probabilmente si ripeterà anche nella discarica di Chiaiano dove gli stessi progettisti hanno sbagliato il progetto in relazione all'instabilità delle pareti della cava e alle inadeguate opere di messa in sicurezza che non garantiscono l'incolumità degli operatori. Il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha scampo. Non rimane altro che procedere! Non rispettando la legge 123 la Campania corre il rischio di precipitare di nuovo in una grave crisi ambientale e socio-economica. Invece di inquisire coloro che hanno sbagliato e di ammettere gli errori, il sottosegretario che fa? Facendo finta di niente diffonde una notizia falsa: "**Quella di Sant'Arcangelo Trimonte è una discarica modello**".

Ma come la diffonde? Ricorrendo alla TV pubblica ed in particolare al TG2 del 2 ottobre e ad "Ambiente Italia" del 4 ottobre 2008.

5 ottobre 2008-10-05

Franco Ortolani, Ordinario di Geologia, Università di Napoli Federico II